



Marco Minniti

«Il processo breve dà un colpo mortale ad un sistema giudiziario già in difficoltà e c'è il rischio di una gigantesca Caporetto»



Massimo Donadi

«Questa non è una legislatura, ma un "romanzo criminale". Il "processo breve" è l'ennesima norma ad personam per Silvio Berlusconi...»

Magistratura democratica «Sfascio pre-calcolato»

— «Un segnale molto negativo, che indica qual è la via, uno sfascio pre-calcolato e previsto con uno scopo «ormai dichiarato: per l'interesse di uno solo si manda al macero una serie ingente di processi». Così Rita Sanlorenzo segretaria Md.

Fassone: il Ddl del 2004 era radicalmente diverso

— Il disegno di legge presentato dalla maggioranza «è completamente diverso da quello che presentammo noi nel 2004» sia come «logica», sia come «contenuti». Lo ricorda l'ex senatore dei Ds Elvio Fassone.

legge costituzionale. Non per caso, proprio ieri, il Guardasigilli ha risposto stizzito «bene, lo proponga lui» a Casini che rilanciava lo scudo. Tuttavia si sa - lo sa chi gliel'ha più volte consigliato: Berlusconi ritiene i tempi e i modi di una modifica della Carta troppo lunghi e rischiosi rispetto a quelli dei suoi processi. E, avendo marzo come scadenza, è davvero difficile che cambi idea.

TUTTI CONTENTI

Così si resta sul compromesso del processo breve. Un accordino che scontenta Berlusconi, senza accontentare Fini. «E col no dell'opposizione, arriviamo all'unanimità», commenta un esponente di prima fila del Pdl. Ma se il Cavaliere appare determinato a fare ciò che deve per salvarsi, è l'ex leader di An a trovarsi nella posizione più scomoda. Stretto come è nella morsa tra quello che sarebbe il suo approccio e le sue ambizioni, e il compromesso cui lo costringe la ragion politica. Sa - per esserselo chiesto - che non può dire no a tutto

Umori

Martino a Fini:
«Come va?». «Molto compatibilmente...»

il pacchetto salva-B.

Ma è chiaro che l'accordo sul processo breve gli sta sempre più stretto. Per la ragione opposta per cui sta stretto al Cavaliere. Lo si capisce dalla prontezza con la quale ha colto al volo l'opportunità di far criticare il testo dalla sua fidata Bongiorno. D'altra parte anche la Lega, pretendendo assicurazione che il reato di immigrazione clandestina fosse escluso dal processo breve, ha dimostrato il disagio politico di aver bisogno di un appiglio, per rendere digeribile la Gasparri-Quagliariello ai suoi elettori. Un problema di credibilità che ha pure Fini. Così, a parlare con chi gli sta più vicino, se ne deriva l'impressione che il presidente della Camera al limite si auguri che Berlusconi - con qualche modifica al testo - rompa il patto che lo vincola. Così da offrirgli una via d'uscita da un accordo che forse ha un prezzo troppo alto persino per lui. ♦

Granata: «Dubbi di costituzionalità, il Ddl va cambiato»

Il deputato finiano: il presidente della Camera ha bloccato la prescrizione breve e ottenuto fondi per i tribunali Rivedere la proposta per salvare i processi più importanti

L'intervista

SU.TU.
ROMA

Quando si tratta di esaminare i limiti del ddl sul processo breve, Fabio Granata, deputato Pdl e finiano di ferro non si tira indietro. Una posizione scomoda, un modo come un altro per significare quanto l'intesa sulla legge ad personam trovi perplessità anche all'interno del Pdl.

Granata sia sincero. le piace?

È chiaro che si tratta di un accordo politico, che verte sulla possibilità di Berlusconi di arrivare a fine legislatura. Quindi è inutile fare gli ipocriti, non è la legge migliore possibile. Però Fini è riuscito a evitare la prescrizione breve, e ha chiesto di fare un lavoro che, con la conditio sine qua non dei fondi da riservare ai tribunali, crei un inizio di riforma sostanziale della giustizia. Questo deve essere chiaro: o il patto salta.

Bene. Intanto però pare si debba digerire la salva processi.

Io ho le mie perplessità sulla costituzionalità di questo testo. Qualora dovessi aver ragione, non faremmo una bella figura. Quindi è chiaro che bisognerà discuterne.

Parliamo di emendamenti?

Si devono fare modifiche per avere la certezza che alcuni processi simbolici e gravissimi, come Thyssen e Cirio, non saltino. È pacifico.

Mica tanto.

Beh, non è che sull'altare di un accordo politico possiamo sacrificare

la giustizia, i diritti.

Dunque?

Dunque la legge cambierà. Non dimentichiamoci che le intercettazioni erano partite da ben altro testo.

E poi?

Ovviamente deve essere eliminata la norma che esclude i clandestini dal processo breve, offensiva per l'intelligenza dei più e fatta per la Lega contro Fini.

E se Berlusconi fa reinserire la prescrizione breve?

Se saltasse l'accordo cosa succede non sono io doverlo dire, ma sarebbe un gesto di irresponsabilità. Aprire una crisi al buio significa spaccare il Pdl, con quali prospettive bisogna capirlo.

Non pensa che Fini abbia pagato un prezzo troppo alto?

È la vecchia storia del bicchiere mez-

Sull'immigrazione

La norma che esclude i clandestini dal processo breve va eliminata

zo pieno e mezzo vuoto. È vero che c'è un elettorato di destra che crede alla legge, ai magistrati, allo Stato, di cui dobbiamo tenere conto. Ma è anche vero che abbiamo il dovere di sostenere il governo, perché è espressione di un grande consenso elettorale che va salvaguardato.

E bilancio finale?

È un prezzo vale la pena di pagare solo se riusciamo a ottenere uno sforzo del governo per alla giustizia le risorse sufficienti a velocizzare il sistema. ♦

Caso Cosentino Il Pdl lo difende Di Pietro: si dimetta

— È scontro sul caso Cosentino. Nel centrodestra si levano voci per difendere il sottosegretario, mentre Di Pietro ne chiede le dimissioni. «Cosentino dovrebbe dimettersi - dice il leader Idv - se non lo fa dimostra di non avere senso delle istituzioni». «Cosentino - ha detto Di Pietro nel corso della trasmissione Anno Zero - sa che nel momento in cui lascia il Parlamento per lui si aprono le porte di Poggioreale». Cautela e imbarazzo nel Pdl.

«Su Cosentino non mi pronuncio, aspetto di leggere le carte» - dice Renato Brunetta, ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione. «La richiesta di arre-

Brunetta

«Non spetta ai giudici decidere i candidati alle elezioni»

sto infatti è stata inviata alle Camere che dovranno votare o meno l'autorizzazione a procedere. Prima di questo momento - ha affermato Brunetta - il primato va alla politica e alla reputazione della persona. Non voglio dare alla magistratura il potere di scegliere i candidati politici, i suoi compiti sono ben altri...». Altri invece hanno letto bene le carte arrivate a Montecitorio. È il caso di Gioacchino Alfano, capogruppo del Pdl in Commissione Bilancio alla Camera: «Dopo la riunione della Giunta per le autorizzazioni ho letto, con attenzione, la documentazione relativa alla richiesta di autorizzazione all'arresto per Nicola Cosentino e trovo davvero incomprensibile come si possa arrivare a tanto perché davvero non esistono elementi sufficienti per arrivare a certe conclusioni» «L'onorevole Nicola Cosentino rappresenta un patrimonio politico per la Campania». ♦